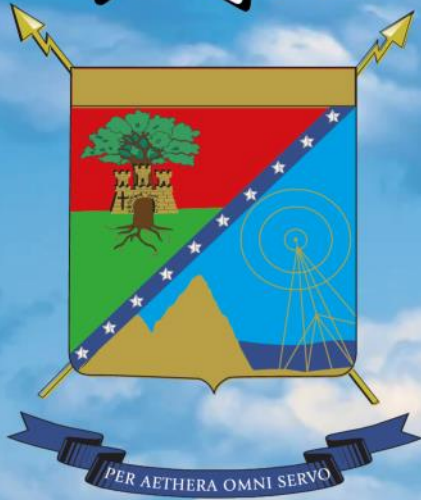


2024 ANNO 20 - N.86

Radio C.O.T.A.

CARABINIERI ON THE AIR

Notiziario di informazione della
ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI CARABINIERI



Storia di CARABINIERI del MONFERRATO



Quando ebbi l'idea di creare una Associazione Nazionale Radioamatori Carabinieri pensai che poteva suscitare un ampio interesse l'unione di due anime nobili: quella del Carabiniere e quella del Radioamatore. Quando promossi poi il nominativo speciale II6CC, in occasione del XV raduno Nazionale ANC a Senigallia (AN) dal 15 al 19 Aprile 2004 ne ebbi la conferma: 1902 collegamenti effettuati con altrettanti corrispondenti di oltre 100 paesi appartenenti ai 5 continenti, in tutti i modi di trasmissione (SSB, CW, RTTY, PSK31, ATV).

In tantissimi plaudirono all'iniziativa e mi diedero il necessario impulso per mettere in pista l'idea, unire queste due anime e costituire un gruppo che potesse da un lato promuovere l'immagine dell'Arma più amata attraverso la radio e, dall'altro poter fare attività radioamatoriale e di servizio alla collettività da parte di radioamatori aventi anche lo spirito di servizio del Carabiniere.

Ora dopo alcuni mesi di preparazione e dopo aver raccolto dimostrazioni di interesse da parte di oltre 80 radioamatori ed SWL da tutte le regioni d'Italia, lo scorso 19 Settembre è avvenuta la costituzione dell'Associazione Carabinieri Radioamatori C.O.T.A. (Carabinieri On The Air), nell'ambito del Raduno Interregionale organizzato dalla Sezione ANC (Associazione Carabinieri in Congedo) di Castelfidardo (AN) per celebrare il 50° anno di fondazione della stessa Sezione e per commemorare il 144° anniversario della Battaglia di Castelfidardo.

La manifestazione di costituzione è stata onorata dalla partecipazione di Autorità Militari in servizio e non, Civili e dalla rappresentanza dell'ARI (Associazione Radioamatori Italiani).

I dieci i soci fondatori hanno approvato lo Statuto del C.O.T.A. ed hanno provveduto all'elezione del primo Consiglio Direttivo Nazionale di durata quadriennale

Grande lustro viene alla neo Associazione dall'adesione, con la carica di socio onorario, del Presidente Emerito della Repubblica Italiana Sen. Francesco Cossiga (I0FCG).

Il Presidente Stefano Catena

Radio C.O.T.A.

CARABINIERI ON THE AIR

Notiziario di informazione della Associazione Radioamatori Carabinieri
Redatto dal Gruppo Locale C.O.T.A. di Brescia - IQ2DT



Sede e Recapiti

Sede Legale C.O.T.A.:

Via Bramante 38 - 60022 Castelfidardo (AN)
CF.93102310427

Sede Operativa Nazionale C.O.T.A.:

Via S.Soprani 5/C- 60022 Castelfidardo (AN)

Indirizzo Postale C.O.T.A.:

Associazione Radioamatori Carabinieri COTA
c/o Enrico Mazzucchi via Ambaraga 14, 25133
Brescia

Contatti:

E-mail: cota@cota.cc Pec: cota@pec.cota.cc

Sito Web: www.cota.cc

Segreteria: segreteria@cota.cc

Contatti diretti con il C.Direttivo:

Enrico Mazzucchi +39 348 8807236 - cassiere@cota.cc

Consiglio Direttivo Nazionale

Presidente:

IZ6FUQ - Stefano Catena

iz6fuq@cota.cc

Vicepresidente:

IW5DSS - Marco Paterni

iw5dss@cota.cc

Segretario temporaneo:

IW2DU - Enrico Mazzucchi

segreteria@cota.cc

Tesoriere:

IW2DU - Enrico Mazzucchi

cassiere@cota.cc

Revisore dei conti:

IV3CDH - Angelo Vassallo

iv3cdh@cota.cc

Consigliere:

IV3HWY - Giancarlo Bertoni

iv3hwy@gmail.com

Consigliere:

IV3TYS - Dario Barbangelo

iv3tys@hotmail.com

Membri particolari

Presidente Onorario:

I0CUL (sk)- Gen. C.A. Carabinieri

Franco Caldari

Socio Onorario:

Gen. B. Carabinieri

Tito Baldo Honorati

Socio Onorario:

I0FCG (sk) Pres. Emerito Repubblica

Francesco Cossiga

Socio Onorario:

CC.RT.(sk) Luogotenente Carabinieri

Angelino Cadau

Incarichi Operativi

Responsabile Social Media:

Alan Zanzi IZ3ZMK

Responsabile Relazioni esterne:

Enrico Mazzucchi IW2DU

Coordinatore attività diploma:

Giovanni Zarla IU2IFI

Diploma Manager:

Giovanni Zarla IU2IFI

Coordinatore attività e ponti radio:

Antonio Corrias I5WVI

Responsabile Materiali Associazione:

Dario Barbangelo IV3TYS

Responsabile Coordinatore Gruppi Locali:

Giancarlo Bertoni IV3HWY

Responsabile Redazione Radio Cota:

Alessandro Razzi IU2IBU

Webmaster:

Gruppo Locale Brescia

I nostri Ripetitori

RU26A - MONTE MADDALENA

Fonia analogico UHF + Echolink
frequenza 431.4875 MHz Shift +1.6 Tono 156.7

Installato e gestito dal Gruppo Locale C.O.T.A. di Brescia, è collocato presso la postazione D ex sito NATO di Brescia Monte Maddalena, a circa 870 mt s.l.m..

RU30 - MONTE NERONE

Fonia analogico UHF + Echolink
frequenza 431.575 MHz Shift +4.0 Tono 85.4

Installato in una postazione fantastica sul Monte Nerone, vetta di 1525mt parte della catena appenninica umbro-marchigiana Digipeater APRS operante sia a 144.800MHz che a 430.800MHz.

Associazioni gemellate

CE3ETE

Radio Club Carabineros Chile

IQ3RP

ARI sez. Monte Grappa

Gruppi Locali C.O.T.A.

GRUPPO LOCALE BRESCIA IQ2DT

E-mail: glbrescia@cota.cc

Responsabile: Enrico Mazzucchi IW2DU

E-mail: iz2fed@gmail.com

GRUPPO LOCALE DI ASCOLI PICENO IQ6WG

E-mail: glascolipiceno@cota.cc

Responsabile: Gianni Marcucci IK6HNL

E-mail: ik6hln@inwind.it

GRUPPO LOCALE BETTONA IQ0JC

email: glcolledibettona@cota.cc

Responsabile: Marco Ceccomori IK0YUU

E-mail: marcoceccomori@libero.it

GRUPPO LOCALE DI GORIZIA IQ3JB

E-mail: glgorizia@cota.cc

Responsabile: Angelo Vassallo IV3CDH

E-mail: iv3cdh@cota.cc

GRUPPO LOCALE ISOLA d'ELBA - ARCIPELAGO TOSCANO IQ5XJ

E-mail: cota.elba@cota.cc

Responsabile: Saverio Pierulivo IA5DKK

E-mail: ia5dkk@live.com

GRUPPO LOCALE DI VERONA

E-mail: glverona@cota.cc

Responsabile: Gabriele Marini IZ3LBC

E-mail: iz3lbc@cota.cc

GRUPPO LOCALE VICENZA

E-mail: glveneto@cota.cc

Responsabile: Sergio Petrin IZ3QBN

E-mail: petrinsergio@alice.it

GRUPPO LOCALE TIVOLI

E-mail: gltivoli@cota.cc

Responsabile: Marino Aristotele IK0LKW

E-mail: marinoaris@virgillio.it

GRUPPO LOCALE ALESSANDRIA

Responsabile: Giovanni Traverso

E-mail: tgiovanni899@gmail.com

Quote Sociali

Soci ordinati RT e Simpatizzanti
€10/ anno

Soci sostenitori
€20/ anno

Prima Iscrizione
€5 una tantum

Radio C.O.T.A.

CARABINIERI ON THE AIR

ANNO 20 - NUMERO 86 - 1° TRIMESTRE 2024

Responsabile di redazione: IU2IBU Alessandro

Redattori: IU2IDU Giulio; SWL-72273 Giovanni Orso Giacone; IZ6FUQ Stefano

Revisione articoli e contenuti: IZ6FUQ Stefano - Impaginazione e grafica: IU2IBU

E-mail: radiocota@cota.cc

In questo numero:

Per Aethera Omni Servo	P. 6
Vita da C.O.T.A.	P. 7
Abile e arruolato	P. 9
In copertina: Storia di Carabinieri del Monferrato	P.10
Eventi: Mostra filatelico storica con annullo postale	P.25
Personaggi Illustri: Steve Jobs	P.27



ATTENZIONE: Il materiale pubblicato su "Radio C.O.T.A." è opera della redazione, dei soci e dei simpatizzanti dell'Associazione C.O.T.A.

Radio C.O.T.A. è un notiziario telematico inviato ai soci dell'Associazione ed a coloro che hanno manifestato interesse nei suoi confronti. Viene distribuito gratuitamente agli interessati in forza delle garanzie contenute nell'articolo 21 della Costituzione Italiana. Non è in libera vendita, è aperiodico e il contenuto costituisce espressione di opinioni e idee finalizzate al mondo della radio e dell'Arma dei Carabinieri. E' pertanto da considerarsi "prodotto aziendale" e come tale il contenuto è equiparato all'informazione aziendale ad uso interno per il quale il comma 2° art.1 legge 62/2001 esclude gli adempimenti di cui alla legge 47/1948 per la stampa periodica. Radio C.O.T.A. non accetta pubblicità ad uso commerciale. Luogo di redazione è Brescia, ma non meglio definibile essendo un prodotto telematico limitato a INTERNET. Data di realizzazione e distribuzione variabile e non a scadenza fissa.

Per Aethera Omni Servo

Associazione Radioamatori Carabinieri



Chi siamo?



L'associazione Radioamatori Carabinieri nasce nel 2004 dall'idea del Presidente Stefano Catena di unire le due anime nobili di Carabinieri e Radioamatori al fine di costituire un gruppo che potesse da un lato promuovere attraverso la radio, l'immagine dell'Arma più amata e dall'altro poter fare attività radioamatoriale prestando servizio alla collettività. E' composta da 500 soci in tutta Italia, da un Consiglio direttivo Nazionale, dai Coordinatori regionali e dai Gruppi Locali (Brescia - Verona - Umbria - Gorizia - Pisa - Elba - Vicenza - Tivoli - Alessandria). Il C.O.T.A. è un'associazione riconosciuta dal Ministero della Difesa e dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Finalità dell'Associazione Culturale

- Promuovere l'immagine del "C.O.T.A." nel mondo attraverso l'uso amatoriale della radio
- Promuovere tutte le attività radioamatoriali
- Stabilire l'amicizia fra le persone
- Aiutare tutte le persone bisognose di aiuto e per le quali ARC "C.O.T.A." può provvedere
- Istituire "diplomi" e "concorsi" di carattere radioamatoriale senza alcun fine di lucro per evidenziare la preparazione tecnica degli operatori e per creare momenti di incontro
- Mettere a disposizione delle Autorità competenti, su loro richiesta, la propria opera nell'ambito delle radio-comunicazioni in caso di emergenze, calamità e protezione civile
- Promuovere ed incentivare gli scambi culturali e tecnici con altri analoghi Radio Club, sia italiani che esteri.

Adesioni

All'Associazione C.O.T.A., che non ha finalità di lucro, possono aderire tutti i Carabinieri di ogni ordine, grado e specialità, in servizio permanente effettivo, in quiescenza o in congedo, uniti dalla passione per la radio in possesso di licenza (o autorizzazione generale) di stazione di radioamatore o SWL; si è inoltre voluto tributare un doveroso omaggio ai Carabinieri Radiotelegrafisti ammettendoli nel gruppo in una categoria dedicata. Possono altresì aderire in qualità di soci simpatizzanti i familiari, di ambo i sessi, che siano discendenti o congiunti di militari in servizio o in congedo dell'Arma dei Carabinieri, infine possono aderire i soci sostenitori, presentati da 2 soci ordinari iscritti da almeno un anno che ne attestino le qualità morali e l'attaccamento all'Arma dei Carabinieri; rimane il requisito del possesso di licenza (o autorizzazione generale) di stazione di radioamatore o SWL.

Diploma C.O.T.A.



Ogni anno l'Associazione Radioamatori Carabinieri C.O.T.A. con il patrocinio del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri istituisce il "Diploma C.O.T.A." che coinvolge radioamatori regolarmente iscritti all'Associazione che per 15 giorni vengono collegati da radioamatori di tutto il mondo ai quali viene inviata una pregiata pergamena, molto ambita, con raffigurato, ogni anno, un motivo dipinto a mano, riguardante l'Arma dei Carabinieri

Il ricavato del diploma viene devoluto a favore della "ONAOMAC" (Opera Nazionale Assistenza Orfani Militari Arma Carabinieri <http://www.onaomac.it>) oltre ad altre eventuali opere di beneficenza.

Virgo Fidelis

La scelta della Madonna Virgo Fidelis, come celeste Patrona dell'Arma, si è indubbiamente ispirata alla fedeltà che, propria di ogni soldato che serve la Patria, è caratteristica dell'Arma dei Carabinieri che ha per motto: "Nei secoli fedele". L'8 dicembre 1949 Sua Santità Pio XII di v.m., accogliendo l'istanza di S.E. Mons. Carlo Alberto di Cavour, proclamava ufficialmente Maria "Virgo Fidelis Patrona dei Carabinieri", fissando la celebrazione della festa il 21 novembre, in concomitanza della presentazione di Maria Vergine al Tempio e della ricorrenza della battaglia di Culqualber.



Vita da C.O.T.A.



XIX Radio meeting COTA Assemblea Generale dei Soci



19° COTA Radio Meeting

19° Anniversario della Fondazione
Assemblea Generale dei Soci
Premiazione 19° Diploma COTA
Premiazione 19° Concorso QSL

24 Settembre 2023
Castelfidardo (AN)



PROGRAMMA

Domenica 24/09

Sede Nazionale – Via S.Soprani 5/C, Castelfidardo (AN)

Ore 10:00 Assemblea Generale dei Soci
Ore 12:00 Premiazione XIX Diploma COTA
Ore 12:15 Premiazione XIX Concorso QSL
Ore 12:30 Foto di gruppo
Ore 13:00 Pranzo





Lettera dal Segretario e ringraziamenti

Buonasera a tutti i soci

con la presente vi comunico che da domani non sarò più il segretario del COTA in quanto per motivi personali sono stato costretto a rassegnare le mie dimissioni, al momento non sappiamo chi prenderà le redini della segreteria provvisoriamente nelle mani di Enrico IW2DU.

Spero di avervi sufficientemente seguiti nel corso di questo periodo, mi scuso se ho combinato qualche disservizio ma è stato tutto determinato dalla non infallibilità umana.

Colgo l'occasione per augurare a tutti voi ed ai vostri cari un felice Natale ed un prospero anno nuovo, che sia pieno soprattutto di salute che è un bene molto prezioso che non si può acquistare.

Per chi avesse bisogno di contattarmi personalmente leggerò volentieri la vostra posta sul mio account iz3xgh@gmail.com

e buoni DX

Daniele iz3xgh

Desidero ringraziare di cuore Daniele per l'impegno e la dedizione con cui ha svolto l'incarico negli ultimi 4 anni guadagnandosi la stima di tutti per la rapidità e la precisione del suo operato, ed augurandogli ogni bene che il futuro saprà riservargli per se stesso e la sua famiglia.

Colgo l'occasione per augurare a tutti voi e famiglia i più sinceri Auguri di Buon Natale e Buon Anno 2024.

**de Stefano
IZ6FUQ**

Abile e arruolato



CARABINIERE AUSILIARIO.
SERVIZIO DI LEVA NEI CARABINIERI.



**Un anno passa.
Il valore resta.**

Se non hai paura di metterti alla prova, se vuoi imparare a dare il meglio di te stesso, se vuoi addestrarti a superare anche le situazioni più difficili e vuoi avere una buona remunerazione, vieni a fare il servizio di leva nei Carabinieri. Per un anno sarai impegnato a difendere la sicurezza degli altri: un compito difficile, che non ammette indecisioni e debolezze. Nei Carabinieri un anno passa e il valore resta. Perché la dignità del Carabiniere ti farà affrontare la vita con un altro stile. Perché la tua abilità sarà esaltata per sempre. Perché la tua preparazione sarà sempre riconosciuta nel mondo del lavoro.

Ufficiale Carabiniere Elettivo
 Sottufficiale Carabiniere Ausiliario

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
N° _____ CAP _____
Città _____

Invia al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - Ufficio Pubblici Affari - Viale Zanussi, 41 - 00177 Roma (oppure richiedi la formazione al Comando del Carabinieri più vicino)

CARABINIERI
L'ARMA DELLA GENTE

Cari Soci C.O.T.A.,

abbiamo proprio bisogno di voi!

Radio-C.O.T.A. è orgogliosa di essere in costante contatto con tutti voi e sarà lieta di fare da contenitore a tutti i vostri articoli e curiosità.

Ringraziando gli autori che si sono dedicati alla realizzazione degli interessanti articoli che troverete in questo numero, vi ricordo che **ogni socio e simpatizzante ha il permesso, la possibilità e l'opportunità di inviare qualsiasi articolo, curiosità o progetto inerente la nostra attività radioamatoriale**, dalla telegrafia alla storia dell'Arma, dalla tecnica alle pratiche radio e di vederselo pubblicare nel prossimo numero in uscita.

Sbizzarritevi e fate conoscere a tutti i soci e ai lettori, i piccoli segreti della vostra attività, le vostre modifiche agli apparati, le vostre collezioni, i test con le antenne e cosa succede nella vostra stazione.

Cosa aspettate? Buttate giù due righe, allegare delle immagini ed inviateci tutto a: radiocota@cota.cc

Alessandro IU2IBU



Storia di CARABINIERI nel Monferrato

di Orso Giacone Giovanni

Il Risorgimento è un periodo che oggi torna di prepotenza alla ribalta e in questo contesto sono stati e vengono pubblicati con una certa frequenza numerosi testi che scrivono delle gesta di alcune figure di Ufficiali, Sottoufficiali o semplici militari; si parla molto delle vicende nelle quali sono stati protagonisti i Carabinieri provenienti dalle località piemontesi, per non parlare poi di convegni, incontri, dibattiti, come anche occasioni comuni di studio che si sono svolte e che hanno avuto per tema il Risorgimento stesso, analizzandone i diversi aspetti come gli altrettanto diversi protagonisti. Un esempio è stato il convegno che si è tenuto ad Acqui Terme il 26 ottobre 2013, introdotto dal professor Vittorio Rapetti, docente e studioso di Storia contemporanea, intitolato Dal Risorgimento alla Vigilia della Grande Guerra, dove sono stati trattati i profili di numerosi personaggi, come il Generale Paolo Spingardi, Alessandro Negri di Sanfront, il Tenente Generale Chiabrera-Castelli. E dove si sono alternati negli interventi alcuni storici come il professor Andrea Mignone dell'Università di Genova, il professor Andrea Saccoman dell'Università di Mi-



lano-Bicocca, la professoressa Luciana Zirullo, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza ad Alessandria, il professor G.Luigi Bovio Della Torre dell'Archivio Storico della città di Acqui Terme, Lionello Archetti Maestri, noto documentarista, il dottor G.Domenico Bocchiotti, Presidente dell'Associazione Culturale G.Monteverde.

Il tema riguardava i protagonisti dell'unità d'Italia lungo le rive del fiume Bormida.

I Carabinieri hanno avuto un ruolo di primo piano nel Risorgimento, ufficiali, soldati e soprattutto uomini, gente attaccata alla propria terra, alle proprie tradizioni, perciò oltre all'aspetto puramente storico, militare e al ritratto del Carabiniere in divisa, abbiamo voluto de-



scrivere, anche se brevemente, la storia di ogni località visitata in questo itinerario. Solo attraverso una maggiore e più precisa consapevolezza dei luoghi di origine dei protagonisti si può rendere più completo il tratto delle loro personalità, di pari passo con il quadro delle vicende collegate a questi uomini che all'immagine dei Carabinieri hanno dato tanto, in alcuni casi anche la loro stessa vita.

Cassine, Felizzano, Incisa Scapaccino, Novi Ligure, Oviglio, Ponzone, Trisobbio; tante località, tante storie.

Visiteremo Cassine, luogo di nascita di Emanuele Trotti, primo Carabiniere caduto in una missione all'estero; a Felizzano racconteremo le vicende del Generale Paolo Spingardi, già Comandante Generale del Corpo; passeremo per Incisa Scapaccino, per analizzare le storie legate al Carabiniere prima Medaglia d'Oro del Corpo e tutto l'esercito, la località dove ha la sede anche il Santuario della Virgo Fidelis, Patrona dei Carabinieri.

Dopo Incisa saremo a Novi Ligure, quasi ai confini con la Liguria, dov'era un altro Comandante Generale dei Carabinieri, Angelo Francesco Carezzi.

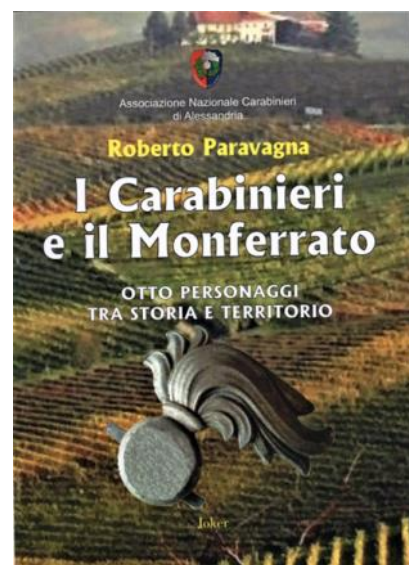
Prenderemo poi la direzione di Oviglio, per raccontare il profilo di Sebastiano Baucia, Maresciallo dei Reali Carabinieri a cavallo; a Ponzone ricorderemo la vita e le imprese di Alessandro Negri di Sanfront, da tutti conosciuto come "L'eroe di Patrengo"; a Trisobbio



il protagonista sarà Giovanni Boccaccio, il primo Carabiniere caduto in servizio.

Per ognuna di queste località, sono previsti anche molti suggerimenti su come trascorrere meglio il tempo libero, ma senza dimenticare d'inserire anche gli aspetti di carattere storico, culturale, artistico, urbanistico e paesaggistico con brevi descrizioni di castelli, fortificazioni, chiese o palazzi da visitare.

RIASSUNTO TRATTO DA QUESTO LIBRO MIA COLLEZIONE PRIVATA





Maresciallo Sebastiano Baucia

Sebastiano Baucia nacque il 13 novembre 1823 e morì il 29 novembre 1908.

1844 – si arruola nel corpo dei Reali Carabinieri.

1847 – diviene effettivo nel suddetto Corpo dell'Esercito.

1848 - partecipa alla campagna di guerra, inquadrato nel 2° Squadrone Carabinieri a cavallo.

1849 – con la propria formazione, fa parte delle forze impegnate nella prima guerra d'Indipendenza.

1850 – è Carabiniere a Cavallo, a seguito di dispaccio ministeriale.

1855-1856 – fa parte del Corpo di Spedizione italiano in Crimea.

1859 – partecipa alle campagne militari per la Seconda Guerra d'Indipendenza e viene promosso Maresciallo.

1861 – è promosso Maresciallo d'Alloggio.

1864 – Sergente di I categoria, in seguito comandato presso il Ministero della Guerra.

1865 – è distaccato presso il Comando Militare del circondario di Piacenza: resta in servizio fino alla data del 15 dicembre 1868.

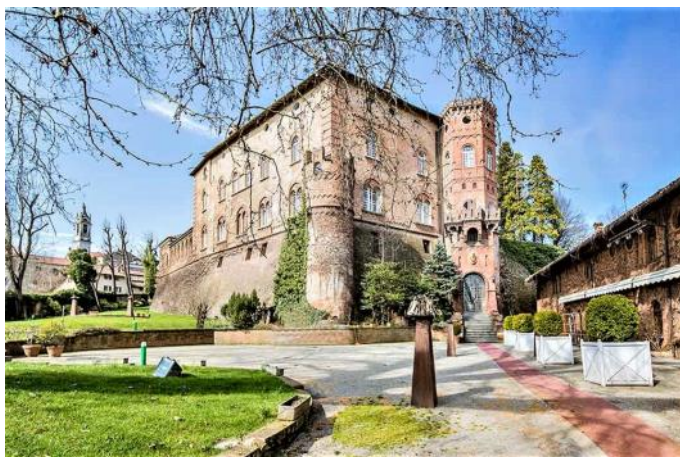
1869 – è collocato in congedo a causa di una forma d'invalidità.

ONORIFICENZE e DECORAZIONI

Medaglia d'Oro francese commemorativa della campagna d'Italia (1859).

Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Medaglia commemorativa della Guerra di Crimea.



IL PROFILO

Le origini di Sebastiano Baucia ci indicano la sua provenienza da una famiglia modesta, formata da 4 figli, dove il padre – Giovanni Battista – apparteneva ad una categoria di lavoratori agricoli nella quale, coloro che svolgevano un'attività come la sua, venivano chiamati con l'appellativo di “fameglio”.

Il giovane Sebastiano, al momento in cui decide di arruolarsi nel Corpo dei Carabinieri Reali ha solo 20 anni e viene inquadrato nei ranghi militari con la qualifica di Allievo Carabiniere in servizio d'Ordinanza.

E' importante ricordare che l'ingresso e la conseguente carriera militare, era quasi esclusivamente appannaggio dei figli appartenenti alle famiglie della nobiltà, sia quelle di consolidate tradizioni militari oppure particolarmente facoltose e questo fattore determinò l'insorgere di notevoli difficoltà per il giovane Baucia, specialmente all'inizio della sua carriera militare.

Nell'aprile del 1847 divenne finalmente Carabiniere effettivo a cavallo e in quel ruolo si trova a partecipare ad importanti e significativi fatti d'arme, come la campagna militare del 1848 e la prima guerra d'Indipendenza del 1849.

Nel periodo che va dal 1855 al 1856 è impegnato nel corpo di spedizione italiano alla guerra di Crimea e tre anni dopo partecipa alla campagna contro le truppe austriache, a fianco della Francia, un periodo della sua carriera militare dal quale uscirà guadagnandosi sul campo la prestigiosa Medaglia D'oro commemorativa, una onorificenza istituita nell'agosto del 1859.



Grazie alle sue capacità, viene promosso Maresciallo dei Reali Carabinieri a Cavallo, grado che porterà fino al congedo avvenuto per cause d'invalidità il 3 gennaio del 1869, dopo ben dopo 25 anni di servizio.

Una volta collocato a riposo, Sebastiano Baucia si è distinto ancora per tutta una serie d'iniziative di forte impronta solidale, nei confronti delle persone meno fortunate; tra queste, ricordiamo il lascito di una forte somma destinata alla dote delle giovani donne di modesta famiglia e la donazione di una cappella funeraria allo stesso comune di Oviglio, un luogo dove poter accogliere le spoglie dei militari combattenti decorati e dove egli stesso è sepolto.

Questa cappella nel cimitero del paese – nella quale, dopo la fine della seconda guerra mondiale, sono state collocate le spoglie di partigiani combattenti, in attesa di diversa sistemazione -- dal momento in cui è stata edificata e fino al periodo antecedente l'inizio del secondo conflitto, è sempre stata chiamata la Cappella degli Eroi, proprio secondo i desideri dell'illustre cittadino ovigliese.

Sulla lapide che trova spazio sotto al busto dedicato al Maresciallo Baucia, sono indicate le diverse condizioni affinché l'edificio funerario dovesse essere realmente donato al paese di Oviglio.

Per meglio conservarne la memoria, prima della sua scomparsa, lo stesso Baucia ha voluto lasciare le proprie memorie in un fascicolo, oltre avere cura di raccogliere tutta la documentazione che attesta le sue decorazioni e onorificenze ricevute nel corso della sua carriera militare presso l'Archivio del Comune.

Tra le pagine, numerosissime testimonianze delle differenti vicende belliche che lo hanno visto protagonista, prima tra tutte in assoluto, la carica di Pastrengo, vissuta da Baucia come appartenente al 2° Squadrone dei Reali Carabinieri.

Paolo Spingardi

Il conte Paolo Spingardi (Felizzano, 2 novembre 1845 – Spigno Monferrato, 22 settembre 1918) è stato un generale, politico e dirigente sportivo italiano, deputato e senatore del Regno d'Italia, ministro della guerra durante la guerra di



Libia e negli anni precedenti il primo conflitto mondiale

Biografia

Partecipò alla Terza guerra d'indipendenza come sottotenente dei granatieri. Divenne poi docente di topografia alla Scuola di Guerra di Torino.

Carriera militare

Nel 1887 fu trasferito al Ministero della guerra. Tornò, quindi, alla Scuola di guerra nel 1892, come comandante in seconda. Nel 1899 di nuovo a Roma come Direttore generale dei Servizi amministrativi presso il ministero, col grado di maggiore generale. Sempre a Roma fu comandante della Brigata Basilicata.





Sottosegretario

Divenuto Ministro della Guerra il Pedotti, con il secondo governo Giolitti, questi lo scelse come suo sottosegretario. Mantenne l'incarico (insieme al Pedotti) nei governi Tittoni e Fortis I.

Deputato e senatore

Ormai aduso all'ambiente romano, e vicino a Giolitti, Spingardi venne candidato nel collegio di Anagni nel 1904 ed eletto deputato. Più avanti venne nominato senatore dal Re.

Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri

Promosso Tenente generale, comandò la piazza militare di Messina. Poi Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri dal 16 febbraio 1908 al 30 aprile 1909. Un incarico squisitamente politico, che segnalava la vicinanza dello Spingardi al Giolitti. Come Comandante Generale, in ogni caso, ebbe modo di mostrare le proprie qualità in occasione dei soccorsi seguito al terremoto di Messina, occorso il 28 dicembre 1908. A sigillo del lavoro svolto, la bandiera dell'Arma venne decorata di una nuova medaglia d'oro.

Ministro della Guerra

Divenne Ministro della Guerra l'11 dicembre 1909, con il Governo Sonnino II, a sostituire il ministro Casana, il primo civile a ricoprire l'incarico, particolarmente invisato ai militari. Mantenne l'incarico con i governi Luzzatti e Giolitti IV. Fu lui che limitò la leva a soli due anni per tutte le armi, diede un importante contributo all'ammodernamento dell'esercito, con nuove artiglierie, aeroplani e dirigibili e qualche mitragliatrice. Durante il suo lungo ministero, Spingardi portò a termine un'importante riorganizzazione dell'esercito

to



italiano, pur avendo a disposizione limitate risorse finanziarie, giusto alla vigilia dello scoppio della grande guerra.

Ricoprì anche il ruolo di ministro della guerra all'epoca della conquista della Libia. A seguito di questa, nel 1912 fu insignito del collare dell'Annunziata, massima onorificenza di casa Savoia, e nel 1913 gli fu conferito dal sovrano il titolo comitale

Dirigente sportivo della S.P. Lazio

Appassionato sportivo, fu eletto presidente della sezione premilitare della S.P. Lazio nel 1909, rimanendo per anni nei quadri dirigenziali del sodalizio biancoceleste anche nelle vesti di consigliere.

Esito

Entrato in carica il primo Governo Salandra, nel marzo 1914, venne sostituito al Ministero dal Grandi. Ma venne ricompensato, nel maggio 1915, con il comando del Corpo d'armata di Milano: ebbe, qui, la sfortuna di dover fronteggiare, sin dai primi giorni, le grandi manifestazioni interventiste, contrarie alla neutralità italiana. Venne accusato di non aver reagito abbastanza duramente e rimosso, insieme al prefetto Carlo Panizzardi[1].

Poco d'appresso, entrata l'Italia nella grande



guerra, Spingardi fu a capo dell'istituto militare per la gestione del problema dei prigionieri di guerra austro-ungarici presenti sul territorio italiano. Proprio durante una visita ad un campo di prigionia (all'Asinara) contrasse un'infezione malarica, che lo portò alla morte.

Gli è dedicata una scuola elementare a Spigno Monferrato, in provincia di Alessandria.

Onorificenze italiane

Cavaliere dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata

— 1912

Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

— 1912

Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia

Medaglia mauriziana

Croce d'oro per anzianità di servizio (40 anni)

Medaglia commemorativa delle campagne delle Guerre d'Indipendenza

Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia

Onorificenze straniere

Grand'Ufficiale dell'Ordine dell'Aquila rossa (Impero tedesco)

Cavaliere di VIII Classe dell'Ordine del Sol Levante (Giappone)

Grand'Ufficiale dell'Ordine della Legion d'Onore (Francia)

Grand'Ufficiale dell'Ordine della Stella Polare (Svezia)

Giovanni Boccaccio (carabiniere)

Giovanni Boccaccio (Trisobbio, 6 luglio 1781 – Vernante, 24 aprile 1815), è stato un militare sabauda membro dei carabinieri reali, il primo a essere caduto nell'adempimento del proprio dovere.

Il Presidente Capo del Buon Governo, e quindi Comandante del Corpo dei Carabinieri, colonnello Carlo Lodi Capriglio (v. Buon Governo) diede immediate disposizioni perché gli assassini del carabiniere Boccaccio venissero perseguiti con ogni mezzo a disposizione.

Un ufficiale, il luogotenente Martini di Ostengo, venne inviato sul posto, insieme con sette militari, ai quali, in un secondo tempo, se ne aggiunsero altri quattro.

La caccia ai malviventi si sviluppò con accanimento nell'impervia zona circostante, ma senza frutto. Le indagini permettevano soltanto di individuare l'omicida, tale Stefano Rosso detto "il sardo" che aveva la sua abitazione a Vernante e che faceva parte del gruppo dei nove evasi.

Profondo conoscitore del terreno, il Rosso riuscì probabilmente ad allontanarsi e in seguito ad espatriare. La pena cui sarebbe andato incontro era allora quella capitale.

TRISOBBIO Alto Monferrato (AL)





Biografia

Il 13 luglio 1814, Vittorio Emanuele I istituì una milizia armata speciale, il Corpo dei Carabinieri Reali, composto da volontari, con lo scopo di contrastare il crescente brigantaggio.

Giovanni Boccaccio, arruolatosi nel corpo, fu assegnato alla stazione di Limone Piemonte. Inviato insieme con due suoi compagni in perlustrazione alla ricerca della banda, nella notte fra il 23 e il 24 aprile 1815 nei pressi del comune di Vernante, perì nel conflitto a fuoco che seguì l'intercettazione dei briganti.



Giovanni Boccaccio – Quadro del Museo Carabinieri

Giovanni Battista Scapaccino

Giovanni Battista Scapaccino (Incisa Belbo, 15 febbraio 1802 – Le Pont-de-Beauvoisin, 3 febbraio 1834) è stato un carabiniere italiano, caduto in azione durante il tentativo di invasione della Savoia, effettuato da fuoriusciti mazziniani nel feb-

braio 1834. Decorato con la medaglia d'oro al valor militare, la prima concessa dalla reintroduzione di tale onorificenza da parte del Re Carlo Alberto.



Giovanni Battista Scapaccino
Targa a Les Echelles(Francia)



Biografia

Nato a Incisa Belbo, in provincia di Asti, il 15 febbraio 1802 figlio di Biagio e Margherita Allia. Nel 1822 si arruolò nella Regia armata sarda, entrando in servizio nel Reggimento Piemonte Reale Cavalleria da cui, nel 1830, transitò in servizio nel Corpo dei Carabinieri Reali, venendo destinato a prestare servizio in Savoia, in forza alla Stazione di Les Échelles.

Nella notte del 3 febbraio 1834, una colonna di circa cento fuoriusciti repubblicani mazziniani provenienti dalla Francia, tentò di invadere il Regno di Sardegna, occupando il villaggio di Les Échelles. In quel momento



Scapaccino stava rientrando a cavallo dal Comando della Compagnia di Chambéry, portando un dispaccio riservato che poneva in allerta i comandi dipendenti sul movimento di forze rivoltose alla frontiera. Fermato alle porte del paese, egli si rifiutò di aderire alla rivolta cercando di forzare il posto di blocco impugnando la pistola d'ordinanza, ma fu colpito a morte da due colpi di fucile sparati da un certo Pietro Lanfrey. La colonna dei fuorusciti mazziniani che uccisero Scapaccino era guidata da Gerolamo Ramorino, che diventò poi generale dell'esercito sardo. Il comportamento di Scapaccino fu messo all'Ordine del Giorno dell'Esercito dal Ministro della guerra e Re Carlo Alberto volle decorarlo con la Medaglia d'oro al valor militare dell'esercito sabauda, la prima concessa da quando egli aveva reintrodotta tale onorificenza.



Santuario Virgo Fidelis Incisa Scapaccino
Patrona dei Carabinieri

Riconoscimenti

Il suo paese natale, Incisa Belbo, divenne nel 1928 Incisa Scapaccino in suo onore. Il comune inoltre gli ha dedicato una via e un monumento. Nel 2015 gli è stata intitolato il Comando Carabinieri di Asti, ed anche una caserma di Alessandria porta il suo nome.

Onorificenze

Medaglia d'oro al valor militare

«Per aver preferito farsi uccidere dai fuorusciti nelle mani dei quali era caduto piuttosto che gridare "viva la Repubblica", cui volevano costringerlo, gridando invece "viva il Re". Pont des Echelles (Savoia), 3 febbraio 1834.»

Francesco Carenzi

Angelo Francesco Carenzi (Novi, 12 agosto 1837 – Roma, 22 giugno 1897) è stato un generale italiano, che fu Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri del Regno d'Italia dal 16 settembre 1896 al 22 giugno 1897. Fu Sottosegretario di stato alla guerra nel Governo di Rudinì I, e deputato alla Camera del Regno nella XVII Legislatura (10 dicembre 1890-10 ottobre 1892), nel-





la XVIII Legislatura (23 novembre 1892-13 gennaio 1895), e infine nella XIX Legislatura (10 giugno 1895-2 marzo 1897).



NOVI LIGURE

Biografia

Nacque a Novi il 12 agosto 1837, figlio di Francesco, di professione albergatore, e Maria Papa. Dopo aver compiuto gli studi medi superiori presso il Collegio "San Giorgio", frequentò per due anni la facoltà di matematica all'università di Genova, al fine di poter accedere successivamente alla Scuola di Ingegneria Navale Meccanica. L'11 aprile 1859, si arruolò volontario nell'Armata Sarda, iniziando a frequentare la Regia Accademia Militare di Torino, a allo scoppio della seconda guerra d'indipendenza italiana, partì per combattere venendo promosso sul campo di battaglia al grado di sottotenente del 7° Reggimento fanteria (27 luglio 1859) su proposta del generale Enrico Cialdini[comandante la Divisione dei volontari. Trasferito al 19° Reggimento fanteria il 1 novembre dello stesso anno, dopo aver frequentato il relativo corso ad Ivrea, il 15 settembre 1860 fu promosso tenente di fanteria

transitando nel Corpo di Stato maggiore il 5 maggio 1861. Promosso capitano il 12 marzo 1863, con cui partecipò, nel 1866 alla terza guerra d'indipendenza italiana al fianco del re Vittorio Emanuele II, di cui diventò ufficiale di ordinanza, con il grado di capitano, e che gli fu a fianco negli ultimi momenti di vita. Divenuto maggiore del 69° Reggimento fanteria il 9 novembre 1872, fu nuovamente trasferito al Corpo di Stato maggiore il 15 luglio 1877

Il 2 gennaio 1881, all'età di 44 anni, è promosso colonnello comandante del 49° Reggimento fanteria. e in seguito è ancora addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore. Nel 1884 viene nominato comandante in seconda della Scuola Militare di Modena Divenuto colonnello brigadiere, dal 2 ottobre 1887 comandò la Brigata Forlì e poi dal 10 agosto 1888, la Brigata "Granatieri di Sardegna", venendo promosso maggior generale il 24 settembre successivo. Nominato comandante dell'Accademia militare il 2 novembre 1890. Nel 1894 è elevato al rango di tenente generale comandante la Divisione militare di Piacenza (3^a), ed insieme ricopre l'incarico di Aiutante di campo del re Umberto I. Nel 1896 successe come Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, al tenente generale Luigi Taffini d'Acceglio, ricoprendo tale incarico sino alla sua morte nel 1897. Come dotazione dell'arma introdusse in servizio il velocipede.

Pur continuando ad operare in ambito militare, inizia la sua carriera politica venendo eletto deputato di centro-sinistra al Parlamento Italiano per il Collegio di Voltri durante la XVII Legislatura (dal 10 dicembre 1890 al 10 ottobre 1892), e poi durante la XVIII (dal 23 novembre 1892 al 13 gennaio 1895), superando il candidato della Destra, Angelo Graffagni, fratello dell'ammiraglio Luigi, eroe del-



la battaglia di Lissa, e infine nella XIX (dal 10 giugno 1895 al 2 marzo 1897). Nel voto del 5 maggio 1892 fu tra coloro che segnarono la caduta del primo governo di Antonio Di Rudinì e nel successivo, guidato da Giovanni Giolitti ricopre la carica di Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, allora retto dal generale Luigi Pelloux. In predicato per essere nominato Senatore del Regno, si spense a Roma il 22 giugno 1897.

Onorificenze italiane

Cavaliere di gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia

Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Medaglia a ricordo delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia (barrette 1859, 1866)

Onorificenze straniere

Commendatore dell'Ordine di Takovo (Regno di Serbia)

Cavaliere di III classe dell'Ordine della Corona (Regno di Prussia)

Ufficiale dell'Ordine della Legion d'onore (Francia)

Cavaliere di IV classe dell'Ordine di Medjidié (Impero ottomano)

EMANUELE TROTTI

Emnuele Trotti nasce a Cassine (AL), il 29 gennaio 1816

Centocinquant'anni orsono il Corpo di Spedizione sardo debuttava in una operazione internazionale e, in alleanza con inglesi e francesi, conquistava Sebastopoli. A distinguersi, in particolare, furono i Carabinieri Reali



CASSINE MONFERRATO (AL)



CAPITANO EMANUELE TROTTI

Nella prima metà del secolo XIX, l'Impero ottomano, già in gravi difficoltà, sia internamente, sia nei rapporti con le altre potenze europee, aveva cercato di effettuare riforme interne e di stabilire rapporti meno tesi con la Russia zarista. Le alleanze venivano fatte e disfatte rapidamente e si andava concretando quella "questione d'Oriente" (la sistemazione dei territori ottomani nei Balcani) che avrebbe agitato la diplomazia europea per quasi cento anni e che non sarebbe stata in realtà risolta nemmeno alla fine della I guerra mondiale.

Già nei primi anni del secolo Austria e Russia stavano pensando alla spartizione delle terre



europee sotto dominio turco, e naturalmente Francia e Inghilterra non volevano assistere all'avvenimento senza parteciparvi, o almeno fermare austriaci e russi. Fu un periodo molto complesso per gli equilibri europei, che implicò accordi più o meno segreti.

Uno dei punti più importanti fu quello relativo al dominio sugli Stretti, perché la revisione della Convenzione del 1841 (che ne aveva regolato il transito soprattutto per il naviglio di guerra) non era più sufficiente. Si trattava in realtà della presenza del potenziale navale russo nel Mar Nero, che avrebbe potuto alterare gli equilibri europei di quel periodo, in quanto era chiaro che lo zar intendeva avere libertà di affacciarsi sul Mediterraneo a suo piacimento: fu questo il motivo principale per il quale sarebbe stata combattuta la guerra di Crimea. (Anche in futuro la sovranità sugli Stretti avrebbe turbato i rapporti fra le potenze europee, fino a quando, nel 1936, tale sovranità fu restituita alla Repubblica turca, per ottenerne una neutralità bienveillante nel nuovo conflitto mondiale che si addensava sul cielo d'Europa).

In risposta ai "programmi" politici russi, inglesi e francesi decisero di spostare le loro flotte nel Mediterraneo, non intenzionati, però, a muovere da soli guerra alla Russia. Ma questi movimenti navali non potevano risolvere il problema. Francia e Inghilterra ritenevano piuttosto che, se avessero potuto conquistare la fortezza russa di Sebastopoli, in Crimea, avrebbero annullato la potenza zarista nel Mar Nero: in questo modo sarebbe stato possibile negoziare su nuove basi l'importante questione dei Dardanelli e sbarrare a Mosca l'ingresso in quel mare, nel quale si doveva ad ogni costo mantenere uno status quo, impedendo ad una nuova potenza di mettere qualche ipoteca anche sulla sponda Sud del Mare Nostrum.

La posizione dell'Austria fra Francia e Russia

era particolarmente delicata, perché Vienna aveva un fronte aperto in Italia, e solo una assicurazione che il Piemonte non avrebbe approfittato delle difficoltà austriache in Oriente avrebbe convinto quella potenza a scendere in guerra contro lo zar.

Vi era inoltre bisogno, per il Corpo di Spedizione internazionale, di truppe ben addestrate, e quelle sarde erano conosciute per la loro professionalità. Quando il 14 aprile 1854 al conte di Cavour fu presentato un progetto di alleanza, con la richiesta di un contingente di circa 15mila uomini (un terzo dell'intero esercito piemontese), Cavour aveva già deciso di accettare quell'offerta (anche contro il consiglio dell'intero Gabinetto), per inserire il Piemonte nel «concerto delle potenze europee». La politica piemontese non permise un pronto allineamento alle decisioni cavouriane, ma, superando ogni ostacolo, il 26 gennaio 1855 il piccolo Regno stipulò una alleanza militare che comportava l'invio di truppe in Crimea, entrando così di fatto nella "grande" politica europea.

Il 31 marzo del 1855 Vittorio Emanuele II, «Re di Sardegna, di Cipro, di Gerusalemme etc. etc. etc.», come scritto nel Decreto originale, stabiliva l'ordinamento del previsto Corpo di Spedizione sardo in Oriente. Il Corpo era composto da uno stato maggiore, una intendenza di armata, personale sanitario militare, un uditore di guerra (tribunali militari all'interno dell'organigramma del Corpo), due divisioni, una brigata di riserva, un reggimento di cavalleggeri, una brigata di artiglieria di piazza con una compagnia di operai d'artiglieria, un battaglione di zappatori, un distaccamento del treno d'armata, una compagnia infermieri militari, alcuni operai delle sussistenze militari. Completavano il Corpo un parco mobile d'artiglieria, un deposito generale e uno succursale d'artiglieria, un parco divisionale e uno principale del genio.



Tra i distaccamenti era previsto quello dei Carabinieri Reali, che sarebbe stato amministrato dal Corpo dei Carabinieri Reali di terraferma. Era composto da un ufficiale capitano, comandante superiore del Corpo, e tre ufficiali subalterni; da un drappello di carabinieri a cavallo, con un maresciallo d'alloggio, un brigadiere e 10 carabinieri; da un secondo drappello a piedi, con due marescialli d'alloggio, 4 brigadieri e vice brigadieri, 34 carabinieri. Il tutto per un totale di 56 unità con 12 cavalli a disposizione. Furono poi inviati altri carabinieri su richiesta del generale Alfonso La Marmora, Comandante del Corpo di Spedizione, portando il totale medio delle presenze a 70 unità. I militari dell'Arma erano guidati dal capitano Emanuele Trotti.

Il primo scontro col nemico fu consumato il 16 agosto del 1855. Il giorno successivo, dal Quartier Generale di Kadi-koi, La Marmora emanò un ordine del giorno, lodando l'impegno di tutto il contingente; impegno che, riteneva, sarebbe valso l'approvazione degli alleati e la soddisfazione del Re, per aver respinto il nemico russo sulla Cernaia. Il 18 agosto ebbe il grato compito di partecipare ai componenti della spedizione l'ordine del giorno che il generale inglese aveva diramato alla sua Armata, nel quale costui dichiarava la soddisfazione per il comportamento dell'Armata francese e di quella sarda contro i russi il 16 agosto. Scriveva l'inglese: «I nostri coraggiosi alleati, colla loro intrepidità, colla loro audacia, hanno aggiunto nuovi allori alle nostre armi, ed in questa occasione, la prima ove l'Armata sarda si scontrò col nemico, ella si è dimostrata degna di combattere a fianco delle più grandi nazioni militari d'Europa...».

Il Comandante dell'Armata francese, a sua volta, scriveva a La Marmora: «Signor Generale in Capo, mi affretto di accusarLe ricevuta della relazione che Ella ha voluto indirizzarmi intorno alla parte che l'Armata sarda ha sì

gloriosamente sostenuto nell'azione di ieri sulla Cernaia. Mi permetta di esternarLe le mie più sincere felicitazioni per la bella condotta delle sue truppe in questo primo scontro con i Russi». L'Imperatore dei francesi aveva espresso direttamente al Re di Sardegna tutto il suo compiacimento per il comportamento dei soldati piemontesi contro quelli russi.

Il 20 agosto il Ministro della Guerra inglese aveva fatto pervenire a La Marmora un telegramma nel quale si complimentava a nome della Regina per il risultato ottenuto nella prima giornata degli scontri, nella quale tutti gli alleati si erano dimostrati all'altezza della loro reputazione militare. Al termine della campagna di Crimea, la Regina d'Inghilterra decise di accordare una medaglia alle truppe del Re di Sardegna che avevano preso parte al conflitto. Il Re d'Italia si compiacque di questa decisione, tanto da decidere di presenziare alla cerimonia, dando istruzioni al Ministero della Guerra di provvedere affinché tutto si svolgesse con regolarità e celerità. Poiché non era possibile dare la medaglia a tutti i partecipanti del Corpo alla battaglia, per la "bassa forza" fu prevista un'aliquota per le varie componenti, eccezion fatta per i Carabinieri Reali, ciascuno dei quali ricevette la prestigiosa onorificenza.

L'8 settembre 1855 cadde la Torre di Malakoff e fu conclusa la presa di Sebastopoli. Il generale in capo dell'Armata francese, nel suo ordine del giorno dell'11 settembre successivo, scriveva che la giornata dell'8, «in cui hanno sventolato insieme le bandiere delle Armate Inglese, Piemontese e Francese», sarebbe rimasto «un giorno per sempre memorando (...) la presa di Sebastopoli sarà l'eterno vostro onore (...)». Il capitano Trotti lasciò a proposito di questa vicenda militare una lettera splendida, con la quale descriveva vividamente la resa della città e tutti gli orrori di questo combattimento. Il 30 marzo 1856 a



Parigi fu firmata la pace fra i contendenti, e di conseguenza il successivo 16 aprile venne dato l'ordine di rientro per il Corpo di Spedizione.

I Carabinieri Reali non solo si erano «illustrati» nel corso dei combattimenti, ma avevano iniziato anche quella che resterà per l'Arma una grande tradizione di professionalità: l'addestramento di polizie internazionali. Francia, Inghilterra e Sardegna avevano deciso infatti, nell'ottobre del 1855, a causa della situazione non proprio tranquilla di Costantinopoli, di contribuire alla sicurezza della città, imponendo al Sultano un "controllo", sotto forma di "assistenza tecnica" alla Polizia ottomana: per questo impegno fu richiesta una collaborazione proprio ai carabinieri aggregati alla spedizione piemontese. Questi fecero delle operazioni molto importanti nei quartieri di Pera e Galata, tanto da ottenere grandi lodi, non solo dai comandanti europei, ma dalle stesse autorità turche.

Dunque, sia nei combattimenti sia nella funzione di polizia e controllo dell'ordine pubblico, in questo conflitto in terre lontane l'Arma dei Carabinieri iniziò a farsi conoscere a livello internazionale, ottenendo, insieme alle altre truppe piemontesi, una valutazione estremamente favorevole da parte di comandanti di Armate di tradizioni militari secolari.



Alessandro Negri di Sanfront

Alessandro Negri di Sanfront (Ponzone, 11 febbraio 1804 – Chiavari, 25 febbraio 1884) è stato un ufficiale e politico italiano, Ufficiale dell'Esercito e dei Carabinieri Reali e senatore del Regno d'Italia nella XIII legislatura



Carriera militare

Figlio di Giacinta dei conti de Rege di Giffenga e del conte Bonifacio, Aiutante di campo del re Carlo Alberto di Savoia, e nipote del generale Alessandro De Rege di Giffenga, Alessandro Negri frequentò dal 1816 al 1823 l'Accademia Reale di Torino, ottenendo il grado di sottotenente.

Il 9 marzo 1823 venne assegnato al Battaglione di fanteria leggera Cacciatori della Regina, quindi venne trasferito al Reggimento Cavalleggeri di Piemonte ed ancora al Reggimento Novara Cavalleria. Con il



grado di capitano prestò servizio nel Reggimento Savoia Cavalleria e quindi, promosso maggiore, tornò al Reggimento Lancieri di Novara.

Nel 1848, all'inizio della Prima guerra di indipendenza, venne scelto dal re Carlo Alberto per comandare i tre "Squadroni di guerra" dei Carabinieri Reali, creati per garantire la sicurezza del sovrano sul campo di battaglia.

Il 30 aprile 1848, giorno della battaglia di Pastrengo, Alessandro Negri si trovava accanto al re, impegnato a dirigere le truppe contro gli austriaci. Il re decise di muoversi per osservare meglio lo svolgimento della battaglia e, mentre era scortato da una dozzina di Carabinieri, fu oggetto di azione di fuoco. Vedendo il re in pericolo, Alessandro Negri di Sanfront comandò immediatamente una carica, lanciandosi per primo al galoppo contro i nemici, seguito dai tre squadroni di Carabinieri e quindi da tutti gli altri reparti impegnati nell'avanzata.

Alla carica partecipò lo stesso re che, in questo modo, riuscì a sfuggire alla minaccia; l'irruenza stessa della carica, che trascinò tutte le truppe presenti, portò inoltre l'esercito sabauda alla vittoria della battaglia.

Ottenuta la promozione a colonnello nel novembre del 1848, combatté anche nel 1849 nella seconda fase della Prima guerra d'indipendenza italiana; fu nominato comandante delle Guide a cavallo e del Reggimento Cavalleggeri di Lombardia, non riconoscendo però la dipendenza dal comando della V Divisione "Lombarda" del Ramorino prima e del Fanti poi, proprio durante l'offensiva austriaca a Pavia. Nominato Aiutante di campo onorario del Re il 10 aprile 1853, sei anni più tardi venne promosso maggior generale, combattendo nella Seconda guerra d'indipendenza italiana, e quindi tenente generale il 6 febbraio 1862, grado che ricoprì fino al suo collocamento a riposo, avvenuto il 1° settembre 1865.

Incarichi politici

Alessandro Negri di Sanfront ricoprì la carica di sindaco nei comuni di Ponzzone, tra il 1851 e il 1862, di Tronzano Vercellese, dal 1856 al 1861, e di Chiavari, tra il dicembre 1872 e il 1873, quando rassegnò le dimissioni. Fu anche presidente del Consiglio provinciale di Acqui nel 1852.



Pastrengo, lapide alla carica dei Carabinieri a cavallo



A lato: *Carabinieri a cavallo La caserma Negri di Sanfront di Roma, sede del Reggimento Corazzieri*

Onorificenze

«Per il lodevole servizio prestato quale Comandante dei tre Squadroni Carabinieri» Grand'ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

— 14 agosto 1859

Medaglia d'argento al valor militare

«In considerazione del contegno tenuto dinanzi al nemico, nella campagna di guerra del 1848»

Medaglia di bronzo al valor militare

«Si distinse nei fatti d'armi del 24 e 25 luglio e 4 agosto 1848, fuori delle porte di Milano e nell'incominciato assedio di Peschiera»

Medaglia commemorativa delle campagne delle Guerre d'Indipendenza

Medaglia commemorativa dell'Unità d'Italia 1848-1870

Grand'Ufficiale dell'Ordine della Legion d'Onore (Francia)

— 12 agosto 1859

Giovanni Orso Giacone

Nel 1872 a Chiavari ricoprì anche le cariche di consigliere comunale e di assessore anziano facente funzioni di sindaco e l'anno successivo divenne presidente del Consiglio comunale e della Giunta municipale. Fu anche consigliere comunale a Ponzone nel 1882. Negri di Sanfront sposò Maria Maddalena Fieschi, ultima discendente della celebre famiglia genovese dei Fieschi, e dalla loro unione nacque una sola figlia, Marinetta, che sposò il conte Alessandro Thellung di Courtelary.

Il 16 novembre 1876 fu nominato Senatore del Regno d'Italia, carica ricoperta dal 1865 anche dal cugino Carlo Pellion di Persano, e prestò il proprio giuramento un mese più tardi.

EVENTI



Mostra Filatelico-Storica con emissione annullo postale

ANNULLO POSTALE

Ajmone Cat apprende giovanissimo l'arte di navigare a vela latina nelle acque di Anzio sotto la esperta tutela del capobarca locale Paolo Martino ed a questa sua capacità lega il progetto, mai riuscito sino ad allora, di portare in Antartide la bandiera italiana.

Il cantiere Palomba di Torre del Greco, asseconda in tempi brevi, questa sua idea e vara nell'agosto del 1968 il "San Giuseppe due", una feluca di circa 16 metri per 35 ton, armata con due vele latine, fiocco, controfiocco e scopamare per una superficie velica di circa 120 mq. Costruita con i migliori legni marini, dotata di una prua rinforzata in acciaio e con un volvo penta da 120 cv a provvidenziale sostegno.

Dopo le dovute prove in mare il 27 giugno 1969 il "San Giuseppe due" lascia il porto di Anzio destinazione Antartide raggiunta dopo sei mesi di navigazione, parecchi scali e non poche traversie tecniche relazionali. I suoi compagni di viaggio, approdati a terra si rendono indisponibili ad effettuare il viaggio di ritorno, preferendo un meno

**Mostrafilatelico - storica
con emissione annullo postale
commemorativo
28.10.2023
Posta Centrale di Torino
Via Alfieri 10**



**Memorial
Comandante Giovanni Ajmone Cat
50° Anniversario II° spedizione antartica italiana
1973-74 - 2023**

G. C. T.



precario mezzo di trasporto.

Ajmone Cat, grazie al sostegno organizzativo gestito in patria dalla madre, Donna Carlange-la Durini, e alla Marina Militare, ricompone un nuovo equipaggio e rientra in Italia appro-



dando ad Anzio il 21 novembre 1971, lasciando per la prima volta il tricolore sul pack antartico ad onore della mariniera italiana tutta ed in particolare di Giacomo Bove sfortunato sognatore del secolo precedente.

Ma Ajmone Cat non si ritiene appagato da questa prima esperienza malgrado i rilevanti risultati tecnico scientifici riportati che gli valsero nel tempo riconoscimenti quali una medaglia d'oro al valor militare e l'intestazione geografica di un lago di formazione vulcanica in prossimità della baia di Deception Islands nelle Shetland meridionali (Ajmone Cat denominazione avvenuta nel 2009 di una parte interna dell'Isola Deception) e fatte apportare dal cantiere Palomba le opportune migliorie all'imbarcazione riprende la via dell'Antartide il primo luglio 1973 con un equipaggio di esperti marinai militari.

Anche questa traversata non fu priva di traversie, tutte brillantemente risolte fino al compimento della missione nel gennaio 1974 per riprendere poco dopo la via del ritorno. Ritorno compiuto in parte con il solo ausilio delle vele e terminato di nuovo ad Anzio nel giugno dello stesso anno, dopo un viaggio di più di 20.000 miglia.

La raccolta della spedizione, denominata "Ancora sottozero" è stata oggetto di mostre in varie città di mare suscitando ovunque interesse ed apprezzamento consolidando la notorietà di un'impresa frutto di vera passione marinara e di genuina curiosità scientifica.

Il battello originale è al momento conservato presso il Museo Tecnico Navale di La Spezia e spesso viene posto al centro di approfondimenti e studi.

FOTO ANNULO POSTALE 28 Ottobre 2023



Secondo Comandate del motoveliero San Giuseppe Due e Orso G. Giovanni
Annullo postale foto di gruppo a dx Dott.



Giardini Presidente Turin Polar



Annullo con il Camilli e il Direttore Filatelia
Dott. Colomba

Personaggi Illustri



Steve Jobs

di Giovanni Orso Giaccone

Steven Paul Jobs, detto Steve (San Francisco, 24 febbraio 1955 – Palo Alto, 5 ottobre 2011), è stato un imprenditore, informatico e inventore statunitense.

È stato il cofondatore di Apple Inc. e ne è stato amministratore delegato fino al 24 agosto 2011, quando si è dimesso per motivi di salute (assumendo la carica di presidente del consiglio di amministrazione). Ha fondato anche la società NeXT Computer. È stato inoltre fondatore e amministratore delegato di Pixar Animation Studios prima dell'acquisto da parte della Walt Disney Company, della quale era inoltre membro del consiglio di amministrazione oltre che maggiore azionista fisico.

Ha introdotto prodotti di successo come Macintosh, iMac, iPod, iPhone e iPad. È stato tra i primi a intuire la potenzialità del mouse e dell'interfaccia grafica basata sull'impiego di icone e di finestre per menu a tendina presenti sugli Xerox Star, ideando il Macintosh. Jobs è stato classificato primo tra i 25 uomini d'affari più potenti per il 2007 da Fortune e persona dell'anno 2010 dal Financial Times. Molte persone note negli Stati Uniti hanno rilasciato dichiarazioni sulla morte di Steve Jobs, fra cui Barack Obama, Bill Gates, Bob Iger, Mark Zuckerberg, Sergey Brin, Larry Page, Tim Cook, Meg Whitman, Steve Ballmer e Richard Stallman.



Steve Jobs nel 2010

Origini e formazione

Nato come Abdul Latif Jandali da madre statunitense di origini svizzere e tedesche (Joanne Carole Schieble) e padre siriano (Abdulfattah "John" Jandali, uno studente che sarebbe diventato più tardi professore di scienze politiche), Steve non fu cresciuto dai suoi genitori naturali. Appena nato fu dato in adozione a Paul Reinhold Jobs e Clara



Hagopian residenti a Mountain View, nella contea di Santa Clara, in California. Il padre adottivo all'epoca faceva il meccanico per auto e la madre adottiva era una contabile. Steve aveva una sorella biologica più giovane, Mona Simpson, scrittrice di successo. I genitori adottivi battezzarono Steve e lo educarono alla fede cristiana luterana. Nel 1972 Jobs si diplomò all'istituto Homestead di Cupertino, in California, e successivamente si iscrisse al Reed College di Portland (Oregon), ma abbandonò dopo appena un semestre

L'incontro con Wozniak e la fondazione di Apple

Nel 1974 era alla Atari e insieme al suo amico Steve Wozniak, al tempo alle dipendenze dell'Hewlett-Packard, lavorò alla prima versione del circuito del videogioco Breakout; successivamente i due decisero di mettersi in proprio, fondando la Apple Computer il 1° aprile del 1976. Per finanziarsi, Jobs vendette il suo pulmino Volkswagen e Wozniak la propria calcolatrice. La società venne fondata insieme a Ronald Wayne, che Jobs aveva conosciuto presso Atari; Wayne lasciò però quasi subito la società, non appena Apple ricevette la prima commessa (rinunciando a una partecipazione azionaria del 10%). La prima sede della nuova società fu il garage dei genitori di Jobs: qui lavorarono al loro primo computer, l'Apple I, inizialmente venduto ai membri dell'Homebrew Computer Club. Successivamente ottennero un finanziamento dall'industriale Mike Markkula, che versò nelle casse della società la somma di 250.000 dollari, ottenendo in cambio un terzo di Apple. Nel 1977 Jobs e Wozniak lanciarono l'Apple II, le cui vendite toccarono il milione di dollari.

Steve Jobs con Wendell Brown durante il lancio del software Hippo-C per Macintosh, svi-

luppato da Brown, nel gennaio del 1984

L'esperienza di NeXT e le dimissioni da Apple

Il 12 dicembre 1980 Apple venne quotata in Borsa e dopo pochi giorni valeva 256 milioni di dollari. Alla fine di dicembre era valutata 1,79 miliardi di dollari. Jobs con l'aiuto di Bill Atkinson riuscì a convincere, in cambio di una quota azionaria di Apple, il PARC a mostrargli l'interfaccia grafica da loro progettata. Atkinson e i suoi ingegneri introdussero significative migliorie al progetto, nonché alla parte hardware come il mouse, che furono utilizzate nello sviluppo dell'Apple Lisa e in seguito il 24 gennaio 1984 Apple produsse un personal computer compatto e dotato di un nuovo sistema operativo a interfaccia grafica: l'Apple Macintosh.

Nonostante le speranze iniziali, non raggiunse i livelli di vendita attesi a causa della crescente concorrenza. Jobs ne incolpò John Sculley, l'amministratore delegato, chiamato alla Apple l'anno prima da lui stesso. Jobs e Sculley vennero allo scontro, ciascuno attribuendo all'altro la responsabilità del mancato successo. Sculley pose il consiglio d'amministrazione di fronte all'alternativa "o me o lui". Il consiglio si schierò dalla sua parte. Il 31 maggio 1985, in seguito a una riorganizzazione manageriale i poteri di Jobs furono notevolmente ridotti togliendoli le cariche di vicepresidente e di direttore generale della divisione Mac. Considerando di "non avere niente da fare", Jobs intraprese alcuni viaggi in Europa e Unione Sovietica per promuovere i computer Apple. In settembre comunicò al consiglio le proprie dimissioni irrevocabili.

Uscito da Apple, fondò una nuova compagnia, la NeXT Computer. Apple intentò una causa legale al fondatore per cercare di bloccare la sua iniziativa.



Steve Jobs con un iPhone 4 bianco

Le due parti raggiunsero un accordo extra giudiziale con il quale Jobs si impegnò a non assumere personale proveniente dalla Apple e concesse alla sua ex-azienda il diritto di verificare ogni nuovo prodotto NeXT prima dell'uscita sul mercato. Nel 1986 acquistò la Pixar dalla Lucas Films, una casa di produzione cinematografica con l'obiettivo di realizzare unicamente animazioni computerizzate. La NeXT produsse un computer dal design innovativo ma con prezzo molto più alto della media di mercato e non riuscì a imporsi sulla concorrenza, anche a causa della comparsa sul mercato di computer economici "cloni" dei PC IBM. La Pixar si concentrò sulla produzione di lungometraggi al computer realizzando Toy Story nel 1995, primo film d'animazione realizzato completamente in computer grafica 3D al quale seguì A Bug's Life.

Nel 1996 la Apple Computer aveva necessità di aggiornare il sistema operativo montato sui propri computer e contattò Jobs che propose il NeXTSTEP, sistema operativo della NeXT. In cambio chiese che la Apple acquisisse la NeXT, all'epoca in grave crisi. Nel 1997, dopo risultati commerciali altalenanti, l'ammini-

stratore delegato di Apple Gil Amelio venne allontanato e Jobs assunse nuovamente la carica di CEO ad interim, ma senza stipendio ricevendo la cifra simbolica di 1 dollaro all'anno ma ricevendo diversi premi di produzione tra i quali un jet privato da 90 milioni di dollari (1999) e poco meno di 30 milioni di dollari in azioni (2000-2002).

Jobs negoziò un accordo col rivale storico Microsoft con lo scopo di sviluppare applicativi Microsoft Word ed Excel per il sistema operativo della Apple e porre fine ad alcuni contenziosi legali fra le due società. Jobs impose una rivoluzione aziendale decidendo la cancellazione di decine di progetti di prodotto lasciandone solo quattro e licenziando circa tremila dipendenti in un anno. La situazione della Apple, che a fine 1997 registrava un miliardo e quaranta milioni di dollari di perdite, migliorò sensibilmente con un utile a fine 1998 di oltre 309 milioni di dollari.

Le nuove idee: l'iMac e l'iPhone

Mentre lo sviluppo di Mac OS X era ancora in corso, Jobs lanciò l'iMac, un modello di personal computer all-in-one, cioè comprendente schermo e le altre componenti nello stesso telaio del computer. Con questo modello la Apple, che si era isolata dal mondo IBM, rientrava nel mercato dei prodotti di massa. Nello stesso anno Jobs aprì il primo Apple Store, al secondo piano del Tysons Corner Center in Virginia, un negozio destinato esclusivamente alla vendita di prodotti Apple.

L'esperimento, accolto con scetticismo, si rivelò un successo e ad agosto 1998 i negozi aperti in tutto il mondo erano 511. Quasi contemporaneamente al lancio del nuovo sistema operativo e del nuovo computer, Jobs decise anche di lanciarsi nel settore della musica digitale con l'iPod, un lettore digitale di musica che nel 2001 divenne il più venduto al mondo,



con una quota di mercato superiore all'80%. Per significare lo spostamento del principale ramo d'azienda (core business) dal mercato dei computer a quello più generale del multimedia, Jobs decise di rinominare la Apple Computer Inc. chiamandola semplicemente Apple Inc. In una delle sue ultime apparizioni in pubblico, Steve Jobs ha concluso il suo discorso di apertura alla Stanford University del 2005, riconoscendo sia Stewart Brand, nel famoso libro *Whole Earth Catalog*, la famosa frase "Stay Hungry, Stay Foolish" erroneamente attribuita a Jobs.



Steve Jobs insieme a Bill Gates

Nel 2007 Apple mise in commercio un nuovo prodotto, l'iPhone, uno smartphone con lo schermo multi-touch, con il quale pose le basi per l'ingresso di Apple nel settore della telefonia mobile. Con la guida di Jobs, la Apple ha continuato a produrre e commercializzare Mac OS X, Mac, iPod, iPhone e iPad, prodotti che portarono l'azienda a divenire un punto di riferimento nel campo dell'elettronica di consumo .

Gli ultimi anni e la morte

Nell'ottobre 2003 gli venne diagnosticato un tumore al pancreas, che annuncia al Consiglio di Amministrazione della Apple e ai suoi fan nel luglio del 2004 .



Statua raffigurante Steve Jobs (Budapest)

La prognosi per il tumore al pancreas è generalmente infausta, ma Jobs dichiara che la rara forma di cui soffre, nota come tumore neuroendocrino, fosse meno aggressiva della forma più comune. Durante quei nove mesi, Jobs rifiutò le raccomandazioni dei medici preferendo la medicina alternativa. Secondo il ricercatore di Harvard Ramzi Amri, questo "ha portato Steve Jobs ad una morte inutilmente prematura" . Altri medici sono d'accordo sul fatto che la dieta di Jobs fosse insufficiente a curare la malattia. Barrie R. Cassileth, primaria del dipartimento di medicine complementari e integrative del Memorial Sloan-Kettering Cancer Center disse: "La fede di Steve Jobs nelle medicine alternative gli è costata la vita ... Lui era affetto dall'unico tipo di tumore al pancreas che era curabile ... Ha sostanzialmente commesso un suicidio" . Secondo il biografo Walter Isaacson: "per nove mesi ha rifiutato di operarsi, una decisione della quale si pentì successivamente, quando la sua salute peggiorò" . "Invece, ha provato una dieta vegana, agopuntura, rimedi erboristici e altri trattamenti trovati online, consultando anche un sensitivo. Era stato anche influenzato da un dottore che gestiva una clinica che consigliava digiuni a base di succhi, pulizie intestinali e altri trattamenti non approvati



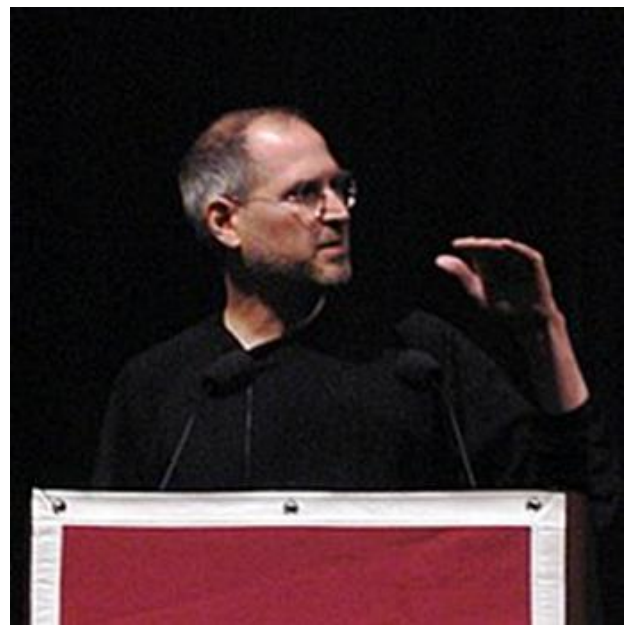
scientificamente, prima di decidere di essere finalmente operato nel luglio 2004". Si è sottoposto presso lo Stanford University Medical Center di Palo Alto ad una duodenocefalopancresectomia (conosciuta anche come "procedura di Whipple") che aveva apparentemente rimosso il tumore. Non si sottopose a chemioterapia o radioterapia. A causa della malattia, Jobs sviluppò il diabete di tipo uno. Lasciò quindi temporaneamente l'incarico di amministratore delegato a Tim Cook, prima per due mesi e, in seguito, per altri sei nel 2009.

Nel 2009 vennero divulgate notizie contrastanti sulla salute di Steve Jobs, a causa anche della sua assenza annunciata al Macworld Conference & Expo di gennaio. Il 20 giugno 2009 uscì un articolo sul sito internet del Wall Street Journal in cui spiegava che nel corso del mese di aprile 2009 aveva subito un trapianto al fegato, nel Tennessee, e che le sue condizioni di salute erano buone. Apple Inc. confermò il suo rientro per la fine del mese di giugno 2009. Durante questo periodo Steve Jobs non salì sul palco del Moscone Center di San Francisco a presentare nuovi prodotti per ben due volte: la prima il 6 gennaio in occasione dell'ultima partecipazione di Apple al MacWorld Trade Show e la seconda l'8 giugno per la WWDC 2009; il 9 settembre 2009 tornò sul palco per presentare il rinnovo dell'intera gamma di iPod. Il 27 gennaio 2010 Jobs, alla conferenza Apple di San Francisco, presentò l'iPad, il primo tablet della Apple.

Il 17 gennaio 2011 Apple annunciò che Steve Jobs aveva richiesto un nuovo congedo medico, precisando che Jobs rimaneva CEO di Apple, continuando a occuparsi delle principali questioni strategiche ma sostituito per le questioni di tutti i giorni da Tim Cook, il COO di Apple. Il 2 marzo 2011, in occasione dell'evento di presentazione dell'iPad 2, comparve

sul palco a sorpresa. Il 24 agosto si dimise da amministratore delegato di Apple annunciando di voler chiedere al Consiglio di Amministrazione la conferma di Tim Cook come suo successore e nuovo CEO di Apple.

Morì nella sua casa a Palo Alto in California il 5 ottobre 2011, a 56 anni, a causa di una recrudescenza del carcinoma con conseguente arresto respiratorio. Venne sepolto nell'Alta Mesa Memorial Park di Palo Alto, assieme ad altri imprenditori dell'alta tecnologia informatica, come il cofondatore di HP, David Packard e l'ingegnere Frederick Emmons Terman, con i quali Jobs lavorò per alcuni mesi estivi come dipendente all'età di 13 anni.



Steve Jobs mentre riceve il premio "Entrepreneur of the Year"

Vita privata

In giovane età ha avuto una figlia, Lisa Brennan-Jobs dalla sua fidanzata dell'epoca che inizialmente non ha riconosciuto e con cui ha instaurato un rapporto solo successivamente.

Nel marzo 1991 si sposò con Laurene Powell, con una cerimonia officiata da un monaco buddhista. Dal matrimonio sono nati Reed



nel settembre 1991, Erin nel 1995, e Eve nel 1998. Steve Jobs guidava una Mercedes SL55 AMG senza targa, poiché sfruttava una legge della California che permette ai proprietari di nuovi veicoli di circolare senza, per un massimo di sei mesi, nell'attesa di riceverla e montarla; Jobs, d'accordo con la società di leasing, prendeva una SL55 AMG nuova ogni sei mesi. Jobs ha sempre ammesso di avere assunto varie sostanze stupefacenti durante la sua vita e ha parlato dell'LSD come di una delle esperienze più incredibili mai vissute. Secondo la sua biografia curata da Walter Isaacson, Jobs era fruttariano e a volte si nutriva esclusivamente con un unico alimento, come carote oppure mele, per un'intera settimana.

Premi e riconoscimenti

Il 12 febbraio 2012, la National Academy of Recording Arts and Sciences, in occasione della consegna dei Grammy Awards ha insignito Steve Jobs di un riconoscimento postumo "per aver contribuito a creare prodotti e tecnologie che hanno trasformato il modo di ascoltare la musica, vedere i film, la televisione e leggere i libri".

Il consiglio cittadino di Jundiaí ha dedicato una strada a Jobs.

Onorificenze

Medaglia Presidenziale della Libertà
— Washington, 7 luglio 2022, postumo

Filmografia

I pirati di Silicon Valley (Pirates of Silicon Valley) - film TV, regia di Martyn Burke (1999)

The Pixar Story, regia di Leslie Iwerks (2006) - documentario

Steve Jobs - L'intervista perduta (Steve Jobs: The Lost Interview), regia di Paul Sen (2012)

- documentario

Jobs, regia di Joshua Michael Stern (2013)

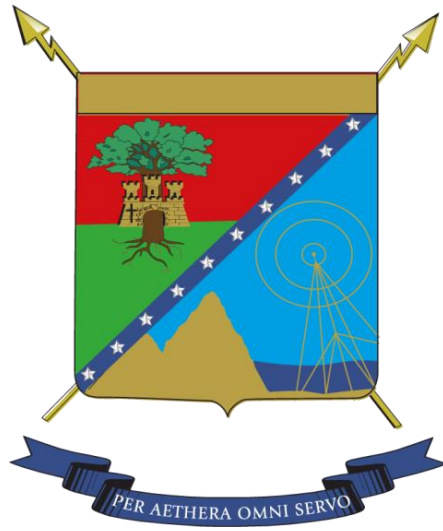
Steve Jobs, regia di Danny Boyle (2015)

Steve Jobs: The Man in the Machine, regia di Alex Gibney (2015) - documentari

Orso Giovanni Giaccone

RIASSUNTO TRATTO DA QUESTI LIBRI
MIA COLLEZIONE PRIVATA





Radio C.O.T.A.
CARABINIERI ON THE AIR
ANNO 20 N.86 - 1° TRIMESTRE 2024